

ATTUALITÀ

Parole chiave:

istinto di morte, pulsione di morte, principio di piacere

Info Autori :

¹ Psichiatra, Docente a contratto di Psichiatria, Corsi di Laurea Infermieristica e Logopedia, Università di Roma Tor Vergata² Psichiatra, già Docente di Psicosomatica, I Scuola Specializzazione Psichiatria, Università di Roma la SapienzaRosalba Spadafora ¹, Antonio Bernabei ²

DECLINAZIONI DELL'ISTINTO DI MORTE

SUMMARY

This paper presents a brief review of psychoanalytic thought, from Sabina Spiel'rein, to Sigmund Freud, to Melanie Klein, on the death drive and the death instinct. Possible applications to war events, including current ones, are briefly discussed

RIASSUNTO

Questo articolo presenta una breve revisione del pensiero psicoanalitico, da Sabina Spiel'rein, a Sigmund Freud, a Melanie Klein, sulla pulsione di morte e sull'istinto di morte. Sono brevemente discusse possibili applicazioni agli eventi bellici, anche attuali.

Casa Freud, Berggasse 19, Wien, Alselgrund. Nell'anticamera dello studio di Sigmund Freud (angusta anticamera, chi visiterà il Museo Freud vada a vedere), si riunivano i primi epigoni del movimento psicoanalitico, membri della Società psicoanalitica di Vienna.

Sabina Nikolaevna Spiel'rein (1885-1942), una delle due prime psicoanaliste donna con Lou Andreas-Salomé, in una delle consuete riunioni del mercoledì della Società, nell'anticamera di Freud, il 29 novembre 1911, presentò il suo lavoro sull'istinto di morte (Todesinstinkt), pubblicato poi nel 1912 nello Jahrbuch con il titolo "La distruzione come causa della nascita" (1).

Freud accolse con perplessità l'esposizione di Spiel'rein, pur riconoscendone la brillantezza; nel 1920, tuttavia, in "Al di là del principio di piacere" (2) riconobbe la priorità di Spiel'rein nella individuazione della pulsione distruttiva, ammettendo però che la costruzione della Spiel'rein non gli era del tutto chiara.

Secondo Spiel'rein, rappresentazioni di morte sono presenti nel desiderio sessuale, particolarmente riconoscibili nel caso del desiderio di incesto, non perché queste rappresentazioni significhino la punizione del desiderio sessuale, specie incestuoso, con la morte, ma perché significano la dissoluzione con la morte dell'Io nel suo creatore, per cui l'Io è trasformato in un Noi.

L'Io sente questa trasformazione come una morte, e può indurre, nella vita sentimentale reale, a ritirarsi all'inizio di un innamoramento.

Ma, appunto, perché ci sia una nascita deve esserci una distruzione dell'io, un dissolvimento nel Noi.

Spiel'rein, differenziandosi dalla contrapposizione freudiana tra eros e morte, afferma dunque che, perché qualcosa o qualcuno possa nascere, bisogna amare e morire, nel nesso sessualità, morte e divenire. Sulle vicende personali di Spiel'rein, e sul suo rapporto con Carl G. Jung, rapporto che ebbe influsso nella costruzione sopra esposta, vedi il libro di Aldo Carotenuto ⁽³⁾.

Il tema della morte, tanto più dopo gli eventi della I Guerra Mondiale, fu a lungo nello spirito del tempo, nei primi decenni del '900.

Freud (1856-1939) pubblicò "Al di là del principio di piacere" ⁽²⁾ nel 1920. Qualche anno prima, il pittore Egon Schiele (1890-1918) aveva rappresentato l'Essere-per-la-Morte, Sein zum Tode, nei quadri La Madre Morta (1910), Agonia (1912), La Madre con i due Bambini (1917), descritti da Marco Vozza ⁽⁴⁾, come raffigurazione di "morte incarnata, esibita nel gesto di esistere, nel godimento del sesso e nella prostrazione della sofferenza".

I quadri, visibili, per chi voglia, anche come immagini online, raffigurano, rispettivamente, un feto ancora nell'utero della madre morta, un uomo in agonia, due bambini accanto alla madre, in piedi ed evidentemente morente. Sempre online, sono rintracciabili le immagini della morte in guerra, opere di Otto Dix (1891-1969), uno dei pittori più importanti del periodo della Germania di Weimar, fra i maggiori della Nuova Oggettività.

Freud, in "Analisi terminabile e interminabile" ⁽⁵⁾, dichiara un debito intellettuale con il filosofo Empedocle di Agrigento (490-430 a.C., circa), che individuò due principi psicologici fondamentali, philia e neikos, amore e odio, amicizia e discordia. La dottrina psicoanalitica delle pulsioni si avvicina talmente alla dottrina di Empedocle da sembrare sovrapponibile, non fosse che quella di Empedocle è una fantasia cosmica, mentre la dottrina psicoanalitica, commentò Freud, "aspira più modestamente a una validità biologica".

Secondo Freud, l'energia della distruzione, "destrudo", tanto evidente nella I Guerra Mondiale e nell'eversione nazista, che lui visse, fino alla fuga nel Regno Unito nel 1938, dopo l'Anschluss, annessione dell'Austria alla Germania, deve essere distinta dalla pulsione di morte, Thanatos, che tende a far tornare

il vivente allo stato inorganico, e transitoriamente a quello che Barbara Low (1874-1955), psicoanalista britannica, denominò Nirvana. ⁽⁶⁾

Il sadomasochismo, perversione sessuale dove la pulsione di morte trova espressione, fu per Freud un dilemma interpretativo: in una prima fase, fino al 1919, considerò il sadismo come pulsione di morte originaria rivolta all'esterno, unita alla libido e da questa controllata, e il masochismo come sadismo riflesso sulla propria stessa persona del sadico ⁽⁷⁾, interpretazione sostenuta dal rilievo clinico non infrequente di una intercambiabilità di ruoli, dal sadismo al masochismo e viceversa, pur con una certa costanza in uno dei due ruoli. Spinte pulsionali distruttive, mirate all'autoaffermazione o all'approvazione esterna, possono essere rivolte verso la persona stessa da un Super-Io rigido e crudele nei confronti dell'Io, che, bisognoso di punizione, accetta il ruolo masochista. Dal 1919 in poi, Freud considerò invece il masochismo, connesso alla pulsione di morte, come originario ⁽⁸⁾, e il sadismo fu considerato come il produttore di un masochismo secondario, proveniente dal rivolgersi poi della pulsione di morte distruttiva su di sé.

Questa posizione freudiana separa completamente il masochismo dal piacere, e lo vede agganciato all'angoscia, all'impotenza dell'essere umano all'inizio della sua vita, quando piacere e dispiacere non sono ancora separati, ma sono in coeccitazione tensionale, mentre il principio di piacere tenta di fare presa sull'oggetto e sul piacere stesso.

La coeccitazione libidica spiega la compresenza di piacere e dolore, ed è l'eccitazione collegata al dolore che provoca il piacere. La distinzione freudiana precedente di masochismo erogeno, masochismo femminile, e masochismo morale è indebolita da tale posizione, e il masochismo morale, la disponibilità passiva alla punizione e al maltrattamento, è visto derivare da un senso di colpa inconscio, generato da un Super-Io particolarmente crudele che aggredisce l'Io, il quale gode della sua stessa distruzione, fine ultimo della pulsione di morte.

Per la denominazione/interpretazione delle tipologie cliniche del sadismo, nella letteratura psicoanalitica, si fa riferimento alle fasi dello sviluppo libidico e relative fissazioni: si distingue un sadismo orale collegato alla fantasia di lacerare a morsi, un sadismo

anale connesso a fantasie di controllo e coercizione, un sadismo fallico dove il pene è vissuto come strumento di violenza e distruzione, come nello stupro, e con tutta evidenza nello stupro agito da militari occupanti e similari.

Tutte tipologie agite come sadismo, che a sua volta si riflette sulla persona come masochismo secondario, in un processo azionato dall'istinto di morte nelle forme dal masochismo originario proiettato all'esterno.

E' qui opportuno osservare che, spesso, i termini "istinto" e "pulsione" sono usati come intercambiabili: il senso delle frasi che li contengono non è poi alterato, ma, a rigore, "istinto" designa un comportamento innato, una tendenza intrinseca di un organismo a mettere in atto, eseguire, uno specifico comportamento (per esempio, istinto sessuale, istinto ad alimentarsi, istinto a proteggersi da un pericolo materiale); "pulsione" è l'eccitazione somatica che promuove processi psichici, che fanno sviluppare comportamenti che permettono una scarica della tensione dell'eccitazione somatica. Esempio: innamoramento, eccitazione, corteggiamento, coito. Naturalmente, il processo è diluito nei tempi culturalmente, socialmente, psicologicamente determinati.

Osservare pulsioni sessuali fa dedurre un istinto sessuale alla base, ad esempio.

Freud adoperò quasi esclusivamente il termine "pulsione" (Trieb), e non il termine "istinto" (Instinkt). Altra espressione dell'istinto di morte, individuata da Freud, è la coazione a ripetere, una tendenza inconscia a porsi nuovamente in situazioni dolorose, o altrimenti penose, o rischiose, senza rendersi conto che si tratta di precedenti esperienze ripetute, attivamente determinate da chi, tuttavia, le soffre. Si osserva un costante bisogno di ripetere rapporti fallimentari, situazioni relazionali già vissute e fallite, comportamenti chiaramente destinati a produrre conseguenze negative già sperimentate.

Da distinguere la gran parte dei comportamenti criminali: ad esempio il ladro molte volte recidivo, con conseguenti condanne penali, è ben conscio di ripetere, a scopo di vantaggio personale immediato, il comportamento che potrà avere conseguenze negative -la condanna, il carcere- e, pur consapevole del rischio, spera di non essere individuato e

perseguito, fa del suo meglio per riuscirci, a volte con successo.

Il meccanismo psicodinamico, invece, è ben diverso in un uomo che inizia rapporti sentimentali, che terminano invariabilmente per decisione della partner, in maniera percepita improvvisa e immotivata, che si rivela poi dovuta a un legame sentimentale, intervenuto nel frattempo, della partner con altra persona. Tale uomo spesso incolpa sfortuna, destino, talvolta una sorta di inconsistenza morale delle donne, e, in ambiti culturali particolari, influenze magiche quali incantesimi, iettatura e "malocchio". Un successivo esame psicologico e relazionale, non necessariamente psicodinamico, evidenzierà, ad esempio, sottovalutazioni della compatibilità caratteriale con le partner, tendenza ad assumere un ruolo direttivo non accettato, sottovalutazione di determinati segnali di disapprovazione, stanchezza, distacco.

E in ogni relazione sentimentale successiva, la coazione a ripetere ripeterà lo stesso schema.

Una forza psichica, più forte del principio di piacere, prende il sopravvento. La pulsione di morte ripristina, nelle varie occasioni, lo stato di quiete turbato dai processi vitali innescati dal principio di piacere. Con espressione equivalente, un conflitto tra Eros e Thanatos, punteggiato da alterne vittorie dei due contendenti: inizio e fine delle relazioni sentimentali, sempre con una dinamica simile. Come Freud ebbe a osservare: "l'Io non è padrone in casa propria", e talvolta non è padrone nella situazione analitica, quando il paziente ripete incoscientemente, nella relazione con il terapeuta, precedenti relazioni indesiderate: sabotava l'analisi, la blocca, la interrompe, trasferisce sull'analista sentimenti, che non hanno motivazione reale e posto nella situazione analitica, provati in passato nella realtà.

Anche questo è un prodotto dell'istinto di morte, che promuove, ad esempio, pulsioni di negazione ed erotiche dell'analizzato, verso l'analista, allo scopo di ridurre improprie tensioni e raggiungere il Nirvana, in luogo del faticoso lavoro analitico.

Questo, ma non solo questo, è un aspetto possibile del transfert.

La coazione a ripetere deve essere distinta dalla ripetizione, specie in età evolutiva: la ripetizione viene, per esempio, utilizzata per evitare cambiamenti ansiogeni, per riprodurre esperienze soddisfacenti, per prendere controllo di situazioni di perdita.

Freud, osservando, per circa un mese, il gioco di un suo nipotino, che lanciava sotto i mobili un rocchetto richiamandolo poi a se con un filo, ripetutamente, accompagnando il lancio con la vocalizzazione “fort” (lontano), e il richiamo a se con “da” (qui), concluse che in questo modo il bambino controllava l’esperienza frequente dell’allontanamento della madre da casa per impegni, riuscendo così a tollerare la separazione della madre, rappresentata dal rocchetto, che poteva essere richiamato, e nello stesso tempo a vendicarsi di lei, allontanando il rocchetto.

Il comportamento ordinario del bambino è descritto come tranquillo, ordinato, affettuoso; il gioco del fort/da consentiva simbolicamente separazione e ritorno, vendetta e consolazione. Al livello infantile, è riconoscibile l’allontanamento forzato angoscioso e punitivo della madre simboleggiata dal rocchetto, e l’atto consolatorio del richiamo, che conduce allo stato di quiete. Da osservare che le persone traumatizzate da eventi esterni che superano le loro capacità di filtro dell’intensità e difesa, come può avvenire, ad esempio, in circostanze belliche, possono manifestare angoscia, che è il primo passo per la costruzione di una difesa rispetto a un trauma ricordato e forse ripetibile (esempio: esplosione di una granata in trincea, vicino), oppure non manifestare angoscia nella veglia, ma nel sonno, nel sogno, rivivere l’evento traumatizzante, con vivissima angoscia, manifestazioni di paura nel sonno, risveglio angoscioso.

La coazione a ripetere, nel sogno, l’esperienza traumatica sarebbe un modo di rimetterla in scena, eventualmente accompagnato da un tentativo di far fronte alla sensazione di impotenza di fronte al trauma, tentativo messo in atto dalla pulsione di morte che mira al ristabilimento della situazione di quiete, senza gioie e paure, il Nirvana.

L’evoluzione successiva –teorizzò Ferenczi- è far sparire l’aggressore, tramite introiezione, ma sull’aggressore introiettato è rivolta aggressività, e da qui depressione e disturbi psicosomatici. Si può commentare che la soluzione desiderabile è da perseguire con un trattamento psicoterapico, psicodinamico, ipnotico, cognitivo che sia.

Mentre scriviamo, sono in atto i noti eventi nella striscia di Gaza, eventi traumatizzanti che hanno suscitato, e suscitano, sentimenti di impotenza negli

ostaggi e nella popolazione civile, e dunque, si può presumere, nevrosi traumatiche.

Si può ipotizzare che la pervicacia nel proseguire la guerra dei responsabili delle due parti sia, oltre che espressione di una valutazione politica e strategica, una espressione del tentativo di imbrigliare una sensazione di impotenza a risolvere il conflitto materiale e psicologico, e dunque, da qui, la spinta della pulsione di morte o a estremizzare il conflitto fino alle estreme conseguenze di annullamento-introiezione del nemico, o alla resa (psicologica se non materiale).

Gli episodi di stupro del 7 ottobre 2023 possono essere considerati, sul piano dinamico, espressioni di una fusione tra pulsione di morte ed Eros, configurazioni di sadismo fallico, mentre su un piano di realtà sono produttori di nevrosi traumatica tra le vittime sopravvissute, e crimine grave. Un problema particolare, affrontato estesamente da Freud e dal movimento psicoanalitico, è la relazione tra guerra e pulsione di morte. Naturalmente, le guerre, come i genocidi, sono sovradeterminate da motivi economici, finanziari, militari, politici. Ma in ogni guerra, da quelle dei primitivi a quelle che sono nella cronaca dei nostri giorni, è riconoscibile una dinamica psicologica, conscia e inconscia ⁽¹⁰⁾.

La Shoah ha svelato “un aspetto dell’essere umano che mutò completamente l’immagine etica che l’umanità ha di se stessa”⁽⁹⁾. La visione psicoanalitica della guerra, degli uomini in guerra, dopo accenni iniziali, presto abbandonati, a spinte puramente biologiche, si concentra innanzitutto sulla passione dell’odio verso l’altro, effetto della rabbia che deriva dalla percezione della dissimmetria strutturale che l’individuo, fin dalla prima infanzia, percepisce tra il suo organismo e l’ambiente, tanto più potente e complesso, cui è giocoforza adattarsi. La realtà e l’educazione etica mettono progressivamente un freno alla passione dell’odio, valorizzando un comportamento non aggressivo in ambito familiare e sociale.

L’aggressività distruttiva della pulsione di morte, e la pulsione di vita, Eros, in un impasto pulsionale, spiegano la gioia di andare in guerra, di uccidere, di compiere eccidi. Questo impasto pulsionale, in tempo di pace, è tenuto a freno dal diritto, dalla

legge, dalle ideologie pacifiste e religiose. Quando chi detiene tale potere dice lecito, anzi desiderabile, aggredire e uccidere in guerra (poco importa qui se a scopo offensivo o difensivo) si svela l'istinto di morte coniugato alla pulsione di vita, e ne risulta un Io guerriero, aggressivo, omicida. Valgano gli esempi di valorosi soldati, di ogni grado, che riferiscono di sentirsi pienamente a loro agio psicologico in situazioni di guerra.

Oltre la concessione ad agire, di chi ne detiene il potere, e a liberare detto impasto pulsionale funzionale alla guerra e agli eccidi, è da considerare il peso di posizioni paranoide, nel senso della Klein⁽¹¹⁾, per cui tutto il male deriva dalla fantasticata azione negativa del nemico: nell'uomo primitivo, la guerra poteva scoppiare perché un gruppo riteneva che, per esempio, una carestia o una pestilenza derivassero da azioni magiche dello stregone di un altro gruppo; nell'uomo moderno, l'eccidio può accadere perché si ritiene che un dato gruppo sociale detiene ogni potere idoneo a determinare l'impoverimento del gruppo sociale più grande e trarne profitto, come accadde ai tempi delle leggi razziali, delle deportazioni, degli stermini di massa. Il potere politico, che condivide e/o vuole strumentalizzare tale convinzione paranoide, consente la libera espressione dell'impasto pulsionale tra pulsione di vita e pulsione di morte.

Quanto sopra detto non esclude ovviamente che vi siano guerre a scopo difensivo, o mirate a vantaggi materiali, economici e territoriali, ma sottolinea che al livello degli operatori delle guerre (generali e soldati) può sussistere molto fortemente il meccanismo pulsionale su descritto, eventualmente impiantato su una posizione paranoide.

Una ulteriore postilla è ipotizzare che la pulsione di morte, per cui la persona tende al livello di attivazione minima possibile, il Nirvana, come sopra detto, sia stimolata a reagire, manifestandosi, qualora un intervento disturbante esterno contrasti la tendenza alla quiete, propria della pulsione stessa.

Solo rimedio possibile, per tenere a freno l'impasto pulsionale, oltre legge e diritto, è una educazione etica, che, in vari gruppi sociali e nazionali, sembra una aspirazione più che una effettiva realtà.

Secondo Kirsch e coll.⁽¹¹⁾, è proponibile una sequenza biologica nell'organismo: quando pulsioni (sesso, fame), o eventi ambientali negativi (come un'aggressione subita, o una pratica masochistica, o un rischio) si verificano, viene prodotta serotonina, che a sua volta determina l'increzione di beta-endorfina, in feed-back negativo con la produzione di serotonina, producendo uno stato soggettivo di quiete. Una tale impostazione contrasta con la primarietà della pulsione di morte.

Freud, che a cominciare dal quarto capitolo di "Al di là del principio di piacere", in poi, illustra le evidenze psicofisiologiche dell'epoca, terzo decennio del XX secolo, ne discuterebbe volentieri.

BIBLIOGRAFIA

1. Spielrein S. *Die Destruktion als Ursache des Werdens, Jahrbuch für psychoanalytische und psychopathologische Forschungen*. Vol IV, Leipzig Wien 1912; trad. it in *Giornale storico di psicologia dinamica*, vol 1, n 1,1977.
2. Freud S., *Al di là del principio di piacere*, Opere,9, Torino, Boringhieri,1977, p.240.
3. Carotenuto A., *Diario di una Segreta Simmetria*, Roma, Astrolabio-Ubaldini, 1999.
4. Vozza M., *Il senso della fine nell'arte contemporanea*, in *L'Apocalisse della storia*, Humanitas 54,(5/1999), pag. 884,885.
5. Freud S. *Analisi terminabile e interminabile" (1937) in OSF vol 11 Uomo Mosè e la religione monoteistica e altri scritti 1930-1938*, Torino, Bollati Boringhieri,2008, pp 527-529.
6. Low.B. *Psycho-Analysis. A Brief Account of Freudian Theory (1920) Abingdom-on-Thames,Routledge*, 2013,p73.
7. Freud S. *Tre saggi sulla teoria sessuale e altri scritti. (1900-1905)*, OSF, 4,Torino, Bollati Boringhieri,1977.
8. Freud S. *Il problema economico del masochismo. (1924) OSF 10,Torino, Bollati Boringhieri,1978.*
9. Kijak M. in Egidi Morpurgo V. *La guerra e la pulsione di morte , principio psicoanalitico e monito etico. SpiWeb, Psicoanalisi e guerre, Gennaio 2014, https://www.spiweb.it/dossier/dossier-psicoanalisi-e-guerre-gennaio--2014/la-guerra-e-la-pulsione-di-morte-principio-psicoanalitico-e-monito-etico.*
10. Assoun PL. *Guerre et paix. Destins collectifs de la pulsion de mort. Topique 2008/1, n.102.*
11. Segal H. *Introduzione all'opera di Melanie Klein*, Firenze, Martinelli-Psycho,1998.
12. Kirsch M., Dimitrijevic A, and Buchholz M.B. "Death drive" scientifically reconsidered: Not a drive but a collection of trauma-induced auto-addictive diseases. *Front Psychol*, 2022,13,9411328. Published online 2022 Sep 28. doi: 10.3389/fpsyg.2022.9411328.